

# Confermati gli arresti per l'omicidio Nardelli

►La decisione della Cassazione per l'agguato avvenuto in via Cugini

►Annullato con rinvio al Riesame il tentato omicidio di un giovane

Il Tribunale del Riesame dovrà nuovamente esprimersi sulla posizione di tre indagati accusati del tentato omicidio di un giovane tarantino. Ma per il resto il quadro investigativo emerso dalle indagini sullo spietato omicidio di Cosimo Nardelli, detto Mimmo, regge all'urto della Corte di Cassazione.

Questo in sintesi il verdetto con il quale si è chiusa l'udienza celebrata due giorni fa in Cassazione con al centro la posizione dei cinque indagati rimasti invischiati nelle indagini con le quali la squadra Mobile ha inquadrato il contesto in cui sarebbe maturato il delitto avvenuto in via Cugini a fine maggio.

La Cassazione, infatti, ha rigettato i ricorsi e ha confermato i provvedimenti spiccati per i quattro uomini accusati del delitto di "zio Mimmo" Nardelli, ma ha annullato con rinvio al vaglio di un altro collegio del Riesame di Lecce quelli spiccati per un episodio collaterale. Si tratta del tentato omicidio a colpi di pistola di un ragazzo tarantino. Una punizione a suon di piombo che sarebbe stata decisa per punire il giovane di essersi interessato alla ragazza sbagliata. Un episodio sconcertante del quale sono chiamati a rispondere Paolo Vuto, Cristian Aldo Vuto e Kasli Ramazan, detto Zoni.

Come si è detto i giudici hanno accolto i rilievi sollevati dal collegio di difesa e ha annullato con rinvio la decisione del Riesame. Ora sul punto si dovrà esprimere un nuovo collegio. Discorso diverso, invece, per quanto riguarda la posizione degli altri indagati, chiamati a difendersi dalla pesantissima accusa di concorso in omicidio volontario e aggravato. La Corte di Cassazione, infatti,

ha confermato i provvedimenti spiccati per i quattro indagati accusati del delitto.

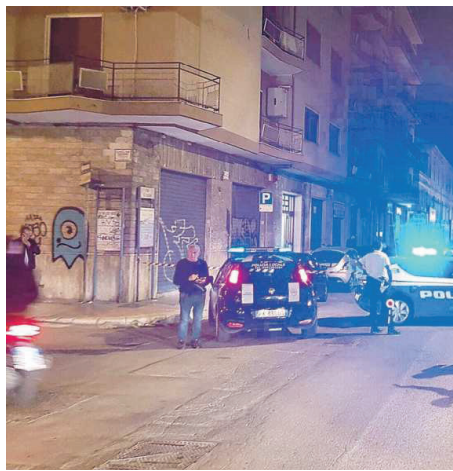
Contro di loro l'esito delle indagini condotte dalla squadra Mobile e coordinate dal pm della Dda di Lecce Milto Stefano De Nozza. La Polizia, come si ricorderà, per l'omicidio ha arrestato il fratello della vittima Tiziano Nardelli e Paolo Vuto, indicati come mandanti, e i giovanissimi cugini France-

sco e Cristian Aldo Vuto, ritenuti esecutori materiali.

Cosimo Nardelli venne freddato a colpi di pistola mentre usciva dalla sua abitazione in via Cugini. Dietro quell'agguato, stando alla ricostruzione fatta dagli investigatori della squadra Mobile, ci sarebbero dissidi di natura economica con il fratello, ma anche i rapporti tesi con il gruppo che avrebbe fatto capo a Paolo Vuto. Un sodalizio sul quale, peraltro, da tempo erano state attivate le indagini della Dda.

L'omicidio di Nardelli, che era tornato in libertà da pochi mesi, dopo aver scontato in carcere una lunga pena detentiva per omicidio, sarebbe il punto di arrivo di una serie di incomprensioni. Dissapori che la stessa vittima aveva in qualche modo raccontato con video pubblicati sui social, nelle settimane precedenti alla sua morte. Monologhi in cui l'uomo in maniera eloquente si rivolgeva ai suoi rivali. Anche quei filmati hanno contribuito a ricostruire il quadro nel quale sarebbe maturato il delitto.

Fatto sta che le indagini hanno portato in carcere 5 persone, difesi dagli avvocati Salvatore Maggio, Luigi Danucci, Daniele Lombardi, Fabrizio Lamanna e Valerio Diomaiuto.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Interrogatorio davanti al gip



Respinge le accuse il presunto marito violento

## Maltrattava la moglie da quasi 50 anni «No, erano liti normali»

Ha respinto ogni addebito l'uomo denunciato dalla moglie dopo 49 anni di matrimonio nel corso dei quali avrebbe subito botte e umiliazioni tali da trasformare la sua vita in un inferno. Davanti al gip Benedetto Ruberto, il 74 enne ha spiegato la sua vergogna, negando di aver mai messo le mani al collo della moglie con la quale c'erano, sì, dei litigi ma come accade in tante coppie.

L'uomo, difeso dall'avvocato Egidio Albanese, ha dovuto rispondere alle accuse della donna, una 75enne, che aveva raccontato di essere stata maltrattata persino mentre era dolorante nel letto per la frattura del femore. Così ha deciso finalmente di denunciare quanto patito in tutti questi anni ottenendo il divieto di avvicinamento per l'uomo, per lei e per i figli (che tra l'altro vivrebbero lontano

da Taranto).

C'è tutto questo alla base della decisione dell'anziana tarantina di andare in marcia per denunciare il marito, proprio alla vigilia delle nozze d'oro. Lei ora vive in una casa protetta, dopo il provvedimento nei confronti del coniuge, richiesto dalla pm Marzia Castiglia.

Una storia purtroppo come tante, di donne che subiscono angherie e vessazioni, che spesso subiscono per anni e poi alla fine trovano il coraggio di denunciare. In questo caso, ai poliziotti la 75enne ha raccontato in maniera circostanziata, decine di odiosi episodi e di terribili aggressioni, alcune risalenti addirittura agli anni '70. Diversa, tuttavia, la storia raccontata dal marito che ha respinto gli addebiti fatti dalla moglie davanti al gip Ruberto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Guardia giurata aggredita e rapinata della pistola Due arresti della Polizia

Arrestati dalla Polizia due tarantini, rispettivamente di 43 e 35 anni perché ritenuti presunti responsabili del reato di rapina in concorso. Gli agenti della Sezione Volanti sono intervenuti poco dopo la mezzanotte in via Principe Amedeo perché era stata segnalata l'aggressione ad una guardia giurata alla quale era stata sottratta la pistola in dotazione completa di caricatore con undici proiettili. I poliziotti giunti sul posto hanno immediatamente incontrato la vittima dell'aggressione che presentava i segni di quanto raccontato, con la maglia strappata ed una evidente ferita al labbro superiore. Dal racconto dell'uomo i poliziotti hanno appreso che quest'ultimo al ritorno dal turno di lavoro, mentre con la sua autovettura era fermo ad un semaforo all'incrocio tra via Principe Amedeo e via Leonida sarebbe stato affiancato da un'auto di grossa cilindrata con all'interno due uomini che avrebbero sin da subito iniziato a minacciarlo fino a quando il passeggero sporgendosi dal finestrino del suo abitacolo l'avrebbe aggredito fisicamente facendogli perdere gli occhiali e strappandogli la maglia. Dopo qualche concitato momento la vittima, che era scesa dalla sua autovettura per provare a recuperare gli occhiali persi durante l'aggressione, sarebbe stata affrontata nuovamente dai

due uomini che nel frangente gli avrebbero anche sottratto la pistola, per poi allontanarsi a bordo della loro auto. Ascoltate le dichiarazioni del malcapitato ed aver acquisito elementi utili al rintraccio dei presunti aggressori, i poliziotti hanno avviato immediate ricerche che in breve tempo hanno permesso di rintracciarli ed accompagnarli negli Uffici della Questura. I fermati messi davanti alle responsabilità, non hanno potuto far altro che ammettere le proprie responsabilità in merito a quanto loro addebitato. I due presunti aggressori sono stati arrestati e posti in regime degli arresti domiciliari. La pistola è stata recuperata, mentre proseguono le indagini per accertare i motivi dell'aggressione.



L'intervento della Polizia

## Droga, blitz in Valle d'Itria i quattro ai domiciliari rimangono in silenzio



Bocche cucite. Si sono avvalsi della facoltà di non rispondere i primi quattro indagati arrestati ai domiciliari nel blitz di lunedì che contesta la creazione di un asse Martina Franca-Ostuni per spacciare hashish, marijuana e cocaina. Nulla da riferire al giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Taranto, Giovanni Caroli, per difendersi dalle accuse, a vario titolo, di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, tentata estorsione, nonché di detenzione e porto illegale di armi. Hanno stabilito tanto, di concerto con il collegio difensivo Martino Caramia, 28 anni, di Martina (avvocato Gaetano Vitale); Daniele Caramia, 36 anni, di Martina (avvocato Michele Semeraro); Claudiu Mitescu, 27 anni, rumeno residente a Martina (avvocato Giandomenico Bruni); e Cosimo Pavese, 44 anni, di Taranto (avvocato Luigi Esposito). Chiesta la revoca o l'attenuazione della misura anche in ragione del tempo trascorso

dai fatti contestati (l'inchiesta prese il via a settembre 2021). Gli interrogatori in garanzia proseguiranno nella giornata odierna con Antonio Sasso, 47 anni, di Ostuni (avvocati Francesco Sabatelli e Alfredo Cavallo); Vincenzo Caroli, 36 anni; Leonardo Amorino, 40 anni, di Martina; e Ylmass Parnica, 21 anni, rumeno con residenza a Martina. L'inchiesta condotta dal pubblico ministero della Procura jonica, Enrico Bruschì, contesta lo spaccio a partire da settembre di tre anni fa davanti chiese, giardini pubblici ed una stazione di servizio di Martina. Ruolo centrale anche la piazza di Ostuni: Sasso, gestore della rivendita di frutta e verdura Fruit Shop di via Padre Serafino Tamborrino deve difendersi dall'accusa di avere ceduto dosi di marijuana ed hashish ad Amorino e Parnica impiegati rispettivamente come cuoco macellaio e come cameriere in un'attività di ristorazione vicina al suo negozio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Reddito di cittadinanza ottenuto col trucco 25 nel mirino della Finanza

Nelle ultime settimane le Fiamme Gialle del Gruppo di Taranto, delle Compagnie di Manduria e di Martina Franca e della Tenenza di Castellana Grotte hanno eseguito specifici controlli finalizzati a verificare la regolare percezione del "Reddito di cittadinanza".

Gli accertamenti svolti dai Finanzieri jonici hanno interessato "target" che sono stati selezionati tramite specifiche analisi di rischio e l'esame delle risultanze delle banche dati in uso al Corpo, ovvero che sono emersi da mirate attività info-investigative svolte con l'ausilio del Nucleo Speciale Spesa Pubblica e Repressione Frodi Comunitarie della Guardia di Finanza di Roma e di concerto con l'Inps.

Al termine delle indagini i

militari della Guardia di Finanza hanno segnalato all'Autorità giudiziaria 25 soggetti, risultati aver percepito illecitamente emolumenti per oltre 240 mila euro nonché richiesto un provvedimento di sequestro di tali somme.

Beneficiari, infatti, avrebbero attestato falsamente nelle apposite istanze il possesso dei requisiti previsti dalla normativa di settore.

Per il principio di "presunzione di innocenza" la responsabilità delle persone sottoposte a indagini sarà definitivamente accertata solo ove intervenga una sentenza irrevocabile di condanna.

I risultati di servizio conseguiti testimoniano ancora una volta l'impegno della Guardia di Finanza e della Procura della Repubblica tarantina nell'azione di tutela della spesa pubblica, con particolare riguardo alle misure assistenziali e di sostegno al reddito, il cui indebito accesso genera iniquità e mina la coesione sociale.



I controlli della Finanza

### Farmacie

Orario continuato (9.00-20.00)  
Gravame, via Crispi 94  
Mandurino, via Salina Piccola 6/a  
Servizio notturno (20.00-9.00)  
Bagnoli, via Fiume 15  
Sant'Elena, via Plinio 43